Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N.164 / venerdì 15 giugno 1962

Rapporto dell'ONU: metà del genere umano ha fame

A pagina 3

Trilioni di tonn. di ferro in un bacino sovietico

A pagina 3

La tragedia di Vigevano

LA TRAGEDIA di Vigevano — dove sei operai sono morti in pochi giorni, uccisi dal benzolo usato nelle lavorazioni dell'industria calzaturiera — solleva il più generale problema della difesa della salute e della vita dei lavoratori in Italia. Il «caso» non è nè isolato nè nuovo. In un altro centro industriale alle porte di Milano, Cesano Maderno, nella fabbrica ACNA della Montecatini, da anni un'altra sostanza chimica, la benzidina, miete vittime. Decine e decine di lavoratori sono stati uccisi in tal modo in età ancora giovane. La morte è causata dall'insorgere di un male inesorabile: il cancro alla vescica. Il fenomeno si registra anche in altre fabbriche di questo monopolio chimico: alla Farmitalia di Torino, all'ACNA di Cengio e altrove. Da tempo la CGIL e il nostro partito hanno denunciato gli effetti disastrosi delle «lavorazioni nocive». Proprio l'altro ieri ne hanno parlato i deputati comunisti alla Camera. La questione fu al centro della seconda assemblea dei comunisti delle fabbriche, indetta dal PCI a Milano nel 1961. Interrogazioni e interpellanze, denunce di stampa si sono susseguite per anni. Ma sempre, da parte dei governi d.c. si è risposto che «il numero dei casi non era superiore alla prevedibile media», quando non si è teorizzata la necessità dei lutti come «doloroso contributo al progresso».

LA COSA non riguarda soltanto i lavoratori occupati nelle fabbriche. In Val Bormida gli stabilimenti della Montecatini hanno inquinato le acque del fiume e rovinato per anni il raccolto dei contadini. Oggi, finalmente, si è riconosciuta la realtà e si è promesso — ma senza alcun impegno preciso relativo ai tempi e ai mezzi — di provvedere per eliminare l'«inconveniente». A Porto Marghera, dove sorgono i grandi complessi chimici della Edison, l'atmosfera è gravemente inquinata. Una analisi compiuta da un gruppo di studiosi dell'Università di Venezia e di Padova denuncia il fatto che in quella zona (a Marghera abitano oltre 50 mila lavoratori) l'atmosfera ha raggiunto un grado di nocività tre volte superiore a quello registrato in altri centri industriali d'Europa. In concomitanza con questo fenomeno si è accertato che i casi di cancro sono aumentati, nel volgere di un decennio, da uno a cinque.

CHE COSA induce gli industriali a far uso di sostanze venefiche e a non provvedere le fabbriche installate in centri abitati delle indispensabili apparecchiature di depurazione? Perchè le leggi italiane ancora non vietano l'uso della benzidina, come invece fanno quelle francesi, quelle inglesi e di altri paesi della stessa Europa capitalistica? Una sola è la ragione: la sete di profitto. L'uso del benzolo, infatti è «più economico rispetto ad altre sostanze». Che importa se genera il cancro e uccide i lavoratori? Più bassi sono i costi, più alti i profitti. Quanto alle apparecchiature di depurazione, «esse costano troppo».

E la legge? Il divieto dell'uso di sostanze venefiche non si è potuto ottenere fino ad oggi perchè i governi d.c. hanno sempre respinto la denuncia dei rappresentanti dei lavoratori ed ascoltato sempre le sollecitazioni degli industriali e dei monopoli come la Montecatini. In ciò sta l'origine della «tragedia di Vigevano», degli «omicidi bianchi» di Cesano Maderno e di Torino.

QUESTI fatti mettono in luce meglio di cento discorsi la natura del «miracolo economico». Quando il progresso tecnico è dominato dalla legge del profitto non solo non si trasforma in progresso sociale sotto il profilo dei salari, ma aggrava le condizioni di lavoro, aumenta la sua pericolosità come dimostra il pauroso accrescersi degli infortuni in Italia. (Qualche mese fa, alla Montecatini di Spinetta Marengo, si è scoperto, dopo la morte di un operaio, che un uccello, un «verdone», era stato adibito a segnalare le esalazioni di gas venefico!).

Di fronte a questi fatti il governo ha il dovere di intervenire immediatamente. Ancor prima che si giunga, anche in Italia, al divieto per legge, l'uso delle sostanze nocive (benzolo, benzidina ecc.) deve essere bandito dalle fabbriche. Non si può consentire — e la protesta dei lavoratori e delle popolazioni deve levarsi con forza — che mentre si prepara la legge necessaria queste sostanze continuino a mietere, clamorosamente o silenziosamente, le sue vittime.

Adriano Aldomoreschi

È morto il compagno Paolo Martella

Un grave lutto ha colpito il Partito con la morte del compagno prof. Paolo Martella, segretario della Federazione di Foggia e membro del Comitato centrale, spentosi a Roma dopo una lunga e atroce malattia.

Il compagno Togliatti ha inviato alla Federazione di Foggia il seguente telegramma di cordoglio: «Trasmettete ai familiari ed ai compagni l'espressione del nostro profondo dolore per la prematura scomparsa di Paolo Martella, valente segretario della vostra Federazione membro del CC del Partito, amato dirigente dei braccianti e dei lavoratori della Capitanata - Palmiro Togliatti»

(In II pag. la biografia)

I ferrovieri smentiscono il ministro Mattarella

I ferrovieri smentiscono il ministro dei trasporti Mattarella. Costui, ha sostenuto in TV l'altra sera e alla Camera recentemente che un macchinista non guida più di 2 ore e 55 minuti, e che i disastri sono causati dalla «fatalità» e dalla diminuita «concentrazione psicologica» dei lavoratori addetti alla guida dei convogli. E' evidente il tentativo di scaricare sui ferrovieri le responsabilità che, invece, sono solo di coloro che hanno gettato le Ferrovie nel caos. La verità è che un macchinista guida spesso anche 14 ore al giorno e se non vede un segnale paga sempre e solo lui.

(In V il nostro servizio)

«No» di Taviani al PCI, al PSI, alla CGIL e alla CISL

Il governo ha rifiutato il disarmo della polizia

Un aspetto della manifestazione unitaria tenutasi a Roma per protesta contro l'eccidio di Ceccano il giorno successivo ai tragici scontri

Una versione falsa e inaccettabile sui fatti di Ceccano - Forti denunce di Pajetta, Novella, Compagnoni, Vecchietti e del democristiano Scalia

«A Ceccano, nella tragica sera del 28 maggio, nessuno diede ordine di sparare; ma alcuni carabinieri, isolati, aggrediti ed accerchiati dai manifestanti fecero uso delle armi di propria iniziativa, a protezione della propria incolumità...».

SILVESTRI (pci): Tutto questo è assolutamente falso!

TAVIANI: Questo afferma l'inchiesta amministrativa. Tra le forze dell'ordine si devono lamentare più di 30 feriti e contusi...

COMPAGNONI (pci): In quale ospedale stanno?

TAVIANI: L'operaio Mastrogiacomo è stato colpito da una pallottola di rimbalzo...

Questa versione dei fatti, fornita dal ministro Taviani, ieri mattina, alla Camera, in risposta alle numerose interpellanze che sui fatti di Ceccano erano state presentate da deputati di tutti gli schieramenti politici, ha suscitato immediate proteste, sui banchi della sinistra, da parte dei deputati comunisti e socialisti.

Proseguendo nella sua esposizione, l'on. Taviani ha ammesso che «una tempestiva predisposizione di varie misure avrebbe potuto prevenire l'ulteriore aggravamento della situazione». Inoltre, l'accantonamento di reparti di pubblica sicurezza all'interno dello stabilimento e l'uso dei suoi telefoni da parte dei suddetti reparti hanno potuto ingenerare nella popolazione l'ingiusto sospetto che la polizia stessa fosse stata schierata a protezione degli interessi del padrone...

COMPAGNONI (pci) ... la popolazione aveva perfettamente ragione!

TAVIANI: Per queste deficienze nell'organizzazione dei servizi preventivi, il questore di Frosinone è stato sostituito.

Il ministro è quindi passato ad esaminare la richiesta, avanzata da deputati comunisti e socialisti, da dirigenti della CGIL e della CISL, del «disarmo» delle forze di polizia nel corso delle vertenze sindacali.

«Tale richiesta — ha affermato Taviani — non può che avere una risposta negativa. Precise istruzioni già sono state date affinchè le forze di polizia si attengano al principio di usare sempre e soltanto mezzi adeguati e strettamente proporzionati alle esigenze, al fine di evitare, sino al limite della legittima difesa, l'uso delle armi da fuoco. Circa l'intervento e l'impiego delle forze di polizia nei conflitti di lavoro, esso ha luogo soltanto quando è necessario impedire violenze, pericoli per la pubblica incolumità, violazione dell'ordine pubblico e dei diritti di libertà dei cittadini. Spesso infatti — ha sostenuto il ministro — agitazioni sindacali si trasformano in veri e propri disordini con una commissione di reati di fronte ai quali le forze di polizia non possono non intervenire».

La risposta del ministro è giunta, nella tarda mattinata di ieri, a conclusione di una seduta nel corso della quale il compagno Pajetta, il socialista Vecchietti, il segretario generale della CGIL Novella, il d.c. Scalia, illustrando le rispettive interpellanze, avevano sostenuto la necessità di disarmare le forze di polizia quando esse intervengono in manifestazioni sindacali.

Questa rivendicazione, così unitariamente espressa, e il rifiuto del ministro di prenderla in esame hanno dato il tono a tutto il dibattito della giornata (Non tutti i democristiani, tuttavia concordano con questa richiesta: il democristiano DANTE infatti, in sede di replica, ha violentemente criticato la posizione assunta dal suo collega di gruppo on. Scalia, ed ha configurato lo sciopero e le manifestazioni ad esso connesse in termini di vero e proprio reato. Analoga, naturalmente, la posizione degli oratori monarchici e missini).

Il socialista VECCHIET-

(Segue in ultima pagina)

Bloccato il traffico navale e aereo nel Pacifico

L'esplosione spaziale per martedì

La conferenza di Ginevra si aggiorna senza risultati mentre Teller si pronuncia contro la tregua nucleare

Nostro servizio

WASHINGTON, 14

L'esplosione spaziale americana avrà luogo nella notte tra lunedì e martedì. Lo ha annunciato oggi la commissione atomica americana con un comunicato nel quale si avverte che lo scoppio è fissato tra le 11 pomeridiane del 18 giugno e le 2.30 antimeridiane del 19 giugno (ora delle Hawai) corrispondenti rispettivamente alle 10 e alle 13.30 del 19 giugno, ora italiana. Come è noto, le autorità americane di Honolulu hanno già predisposto la chiusura al traffico marittimo e aereo «fino a nuovo ordine» della zona attorno all'isola del Natale, ampliata in previsione della prova nelle fasce di Van Allen.

Intanto il dottor Edward Teller, «padre della bomba all'idrogeno» e uno dei più influenti consiglieri del governo americano in tema di strategia nucleare, ha preso decisamente posizione, in una intervista concessa alla stampa a Cleveland, nell'Ohio, contro qualsiasi idea di tregua nucleare, anche dopo che l'attuale serie di esperimenti nel Pacifico sarà conclusa.

«Una tregua nucleare — ha detto Teller, smentendo implicitamente la tesi sostenuta dagli Stati Uniti alla conferenza di Ginevra e sul terreno propagandistico — è quello che i russi desiderano e sperano, allo scopo di aggravare il nostro attuale svantaggio.» Tanto le esplosioni nucleari della serie già in atto nel Pacifico quanto quelle nello spazio dovrebbero pertanto, secondo Teller, continuare, fino a quando gli Stati Uniti non avranno «raggiunto» l'URSS. E ciò, ha detto lo scienziato, «non sarà facile».

Contemporaneamente, Ginevra, la conferenza dei diciotto decideva di aggiornarsi fino al 16 luglio, senza essere in grado, a causa dell'atteggiamento negativo assunto dagli occidentali, di rendere noto alcun risultato positivo. Due soli documenti, di portata più che limitata, sono stati approvati: un progetto di preambolo del trattato di disarmo e un progetto di dichiarazione sui principi e sugli obiettivi del disarmo. Il risultato di due mesi e mezzo di lavori è così magro che il Canada ha proposto, allo scopo di rilanciare la trattativa, la partecipazione dei ministri degli esteri alla ripresa dei lavori.

Fino a questo momento, non vi sono state reazioni alla proposta.

Stamane, il Dipartimento di Stato ha reso noto che il segretario di Stato, Dean Rusk, potrebbe avere un altro incontro con l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, prima di partire da Washington, il 19 giugno prossimo.

b. d.

Krusciov denuncia l'aggressività degli USA

TOKIO, 14.

Il primo ministro sovietico ha accusato gli Stati Uniti di «cercare di preparare un attacco di sorpresa contro l'Unione Sovietica». La grave accusa è contenuta nella risposta di Krusciov alla lettera del primo ministro nipponico del 29 aprile scorso, consegnata oggi a Ikeda dall'ambasciatore sovietico a Tokio. «E' deplorevole — scrive Krusciov riferendosi agli esperimenti nucleari americani nel Pacifico — alle qualcuno si vada preparando per un attacco di sorpresa ai nostri danni, cercando di conseguire la supremazia nelle armi atomiche». Più avanti, Krusciov afferma che Kennedy «sembra incline a supporre che gli Stati Uniti abbiano la potenza sufficiente per scatenare una guerra atomica».

In queste condizioni — prosegue Krusciov — «aprire le nostre porte (come chiede Ikeda con il pretesto del controllo internazionale - n.d.r.) perchè entrino nelle nostre case e dare loro la opportunità di raccogliere informazioni segrete, significa semplicemente agevolare la aggressione... Ecco perchè il nostro atteggiamento va a beneficio non soltanto della nostra sicurezza, ma anche di quella di tutti gli altri paesi, compreso il Giappone».

Convocata la commissione per le tesi

La riunione plenaria della Commissione incaricata di elaborare il progetto di tesi da presentare al X Congresso del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di lunedì 18 giugno. Si prevede che la riunione continui il martedì e anche il mercoledì.

Contro lo «stralcio»

Sciopero all'Ateneo di Roma

La decisione presa dagli assistenti Si sospenderanno gli esami?

Gli assistenti volontari e straordinari dell'Ateneo romano hanno deciso di scioperare ad oltranza, a partire da lunedì prossimo, per protesta contro lo «stralcio» del piano per la scuola, elaborato dalla maggioranza sulla base degli emendamenti governativi.

La notizia, tanto più clamorosa perchè arriva in periodi di esami, ha messo in subbuglio l'ambiente universitario dove i 2000 assistenti sono indispensabili, oltre che per l'espletamento dell'attività didattica, anche per il funzionamento delle cliniche e dei laboratori. Sono stati dispensati dallo sciopero soltanto gli addetti ai servizi di emergenza e agli esperimenti scientifici indilazionabili.

L'associazione di categoria ha inoltre presentato un elenco di richieste urgenti e inderogabili per ottenere dal governo un ripensamento sulla grave questione.

Un altro nodo al pettine

S'inizia oggi nell'aula di Montecitorio la discussione sul cosiddetto «stralcio» del piano della scuola, che, come il disegno di legge sulla censura, rappresenta un cattivo compromesso fra i partiti laici e il partito socialista, da un lato, e la Democrazia cristiana dall'altro. Quest'opinione è largamente condivisa dal mondo della scuola e della cultura. Tutto il mondo universitario, dai professori ordinari agli studenti, è in agitazione. L'ADESSPI, la associazione unitaria della scuola alla quale aderiscono eminenti intellettuali e insegnanti socialdemocratici, repubblicani, radicali liberali di sinistra, democratici senza partito, oltre che comunisti, ed il cui presidente, C.L. Ragghianti, è membro del Partito socialista, si è espressa pubblicamente contro «lo stralcio». Ugualmente contro lo «stralcio» si è espressa la UGI, l'associazione democratica unitaria degli studenti universitari, il cui presidente è anch'esso un compagno socialista.

L'opposizione comunista, che oggi inizierà la sua battaglia nell'aula di Montecitorio, insomma, non parlerà unicamente a nome del nostro Partito, ma parlerà a nome di uno schieramento assai rappresentativo di intellettuali, di insegnanti, di studenti, che non sono e non si sentono rappresentati e difesi, in questo momento e su questo problema, dai gruppi parlamentari degli altri partiti di sinistra, ai quali pure va la adesione e la simpatia di molti di loro. I comunisti non sono «isolati» nella loro opposizione al piano della scuola, come non lo furono per la censura, come non lo sono stati e non lo sono sul problema dei rapporti fra Stato e lavoratori, fra polizia e popolo, come non lo sono e non lo saranno sul problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica e di una politica democratica per l'agricoltura. Su tutti questi problemi, il movimento reale che esiste nel paese chiede ben altre cose di quelle che, allo scopo di «salvare» il centro-sinistra: le direzioni dei partiti e dei gruppi parlamentari del partito repubblicano, del partito socialdemocratico, e dello stesso partito socialista, o gli esponenti delle sinistre democristiane, hanno mostrato fin qui d'essere alla fine disposti ad accettare, dopo (di questo non vogliamo dubitare) aver tentato di «strappare» di più o magari dopo aver manifestato pubblicamente il loro dissenso. A chi giova questa tattica? Giova alla lotta per il rinnovamento del paese? Non ne dubitiamo. Così come dubitiamo che il voto del 10 giugno possa essere assunto a prova del fatto che, come spara grosso l'Avanti!, le «masse operaie» concordino con questa tattica. Ma tant'è. L'Avanti! è arrivato a chiedere l'applicazione conseguente del programma del governo di centro-sinistra non in nome degli interessi delle «masse operaie», ma per impedire che «esse» rifluiscano, deluse, «su posizioni estreme» (non, si badi, «estremiste»). Evidentemente, se l'Avanti! si mette a ragionare come lo on. Moro, vale a dire a difendere l'opportunità di certi provvedimenti solo in nome della necessità d'impedire una accentuazione della spinta a sinistra in Italia, si spiega come è poi possibile, nella pratica, accettare che queste riforme non vadano mai di là dei «limiti» posti dall'onorevole Moro.

*

Nazionalizzazione o IRI?

Forse oggi la decisione sull'energia

Ieri riunione fiume a Villa Madama tra politici e tecnici - Un articolo di Togliatti su Rinascita

Il problema dell'energia elettrica è giunto ieri a una fase decisiva. Una riunione fiume, prolungatasi per tutta la giornata a Villa Madama, ha veduto raccolti attorno al tavolo, Fanfani, Moro, Saragat, Nenni, Reale, La Malfa, Trabucchi, Bo, Tremelloni, Sullo, Bosco, Colombo, Gava, Zaccagnini, il direttore della Banca d'Italia Carli, il prof. Saraceno, gli onorevoli Lombardi e Ferrari-Aggradi. La riunione è stata più lunga del previsto.

Intorno alla riunione di Villa Madama è stato mantenuto per tutta la giornata il più stretto riserbo. I giornalisti che hanno tentato di avvicinarsi alla Villa, sono stati bloccati dalla polizia.

Il dibattito si è concentrato sul problema più controverso, importante sia in linea di principio che di fatto. Se cioè — come hanno sostenuto a lungo Colombo e Tremelloni — fosse da adottarsi un progetto tipo IRI (cioè di coordinamento statale a mezzo di un Ente, delle aziende elettriche nelle quali resterebbe una parte del capitale privato) oppure fossero da adottarsi gli emendamenti Lombardi, tendenti a realizzare un progetto di nazionalizzazione *pura*, senza partecipazione privata e con la direzione delle aziende affidata a commissari governativi. Su questo punto — che come si comprende è di notevole rilievo — molti d.c. si sono irrigiditi affermando che il governo non è forte abbastanza per affrontare in modo radicale il problema. La tesi opposta ha sostenuto che, al contrario, l'adozione di un tipo di nazionalizzazione radicale, e con decreto-catenaccio, avrebbe rafforzato la formula del centro-sinistra. Secondo alcune fonti governative, se si raggiungerà l'intesa sulla nazionalizzazione, sarà approvata una legge-delega da varare entro il 15 agosto. Non si esclude un decreto-catenaccio dopo questa data per trasformare le azioni in obbligazioni. Il governo, inoltre dovrebbe dare esecuzione alla legge-delegata entro il 15 novembre.

La prova che la riunione a Villa Madama è stata inattesamente più lunga e agitata del previsto, si è avuta quando si è appreso che una serie di incontri importanti, di altra natura, fissati per il pomeriggio, erano stati rimandati. Fanfani, per ben due volte, ha dovuto pregare il vicepresidente jugoslavo, Rankovic, di rinviare l'appuntamento fissato inizialmente per le ore 18. E sia la direzione del PSI che quella del PSDI, convocate per il pomeriggio, sono state rinviate a oggi.

La riunione si è chiusa, alle otto e trenta, con un nulla di fatto. Oggi, ancora una volta, si riuniranno al mattino i tecnici e nel pomeriggio i politici, e probabilmente potrà aversi una conclusione. Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi domani o, più probabilmente, lunedì. Interrogato dai giornalisti, Lombardi ha soltanto ammesso che sono stati fatti alcuni passi in avanti, ma che la soluzione del problema si presenta ancora «molto complessa». E' stato chiesto a Lombardi: «Dopo la riunione di stamane si diceva che tutto fosse in alto mare. Stasera, la situazione come è?». Lombardi ha risposto: «Oggi va meglio».

TOGLIATTI SUL VOTO Un giudizio d'insieme sul carattere del voto e sulle prospettive ch'esso apre, il compagno Togliatti ha dato in un editoriale del prossimo numero di *Rinascita*. Polemizzando con

m. f.

(Segue in ultima pagina)